

**LA COMPAGNIA DEI SANTI
CIOÈ DEGLI UOMINI VERI**

Gaudí: un uomo felice



Molto si conosce della produzione architettonica di Gaudí, simbolo di Barcellona, e della sua grandiosa e meravigliosa opera la Sagrada Familia. Poco, invece, si sa della vicenda umana dell'architetto catalano che le ha concepite e di cui è in corso il processo di beatificazione. Solo un uomo felice può progettare un'opera come il Tempio della Sagrada - pietre vive capaci di commuovere i cuori tanto da far fiorire uomini e donne alla fede. E un uomo felice vale la pena di conoscerlo.

Uomo di poche parole ma dal temperamento di fuoco, Gaudí fin da piccolo soffre di una forte malattia reumatica che lo costringe spesso a stare fermo, privandolo della possibilità di giocare con i suoi amici. Circostanza apparentemente negativa perché lui ricorda questo momento con piacere: fu grazie a questa condizione che il Signore, infatti, iniziava a forgiare la sua personalità. È così che ha modo di acuire la sua capacità di osservazione, maturando una sensibilità verso la realtà riconosciuta come segno della presenza di Dio nelle forme meravigliose della natura che, per questo, sarà la sua vera e unica ispiratrice.

Studia architettura a Barcellona e, giovane e brillante studente, si fa subito notare dall'alta società barcellonese. Il grande incontro avviene durante l'Esposizione Universale di Parigi nel 1878 dove il mecenate Eusebi Güell nota una sua graziosa vetrina, curata nei minimi dettagli secondo il gusto del tempo, per esporre guanti in un ipotetico negozio alla moda dell'epoca. Da qui nasce un sodalizio i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. La sua architettura è la cifra della bellezza che contraddistingue la città di Barcellona in tutto il mondo. Il profilo della sua opera più famosa, la Sagrada Familia, è diventato un vero e proprio logo della città e si può trovare ovunque nella metropoli.

Negli anni della Renaixença spagnola, Gaudí è attratto dall'abbagliante vita mondana, frequenta gli ambienti culturali più in voga, è amante del suo aspetto fisico come le poche foto a noi giunte ci restituiscono: un giovane studente dallo stile dandy. Era un giovane pieno di vita Gaudí. Vivace, creativo, inquieto e amante della vita e del piacere, come lui amava sottolineare di sé giocando sul suo nome che porta la radice del verbo "gaudere". Si ricorda l'episodio in cui, appena diciottenne, decide di occuparsi, insieme a due suoi amici, del recupero storico e architettonico della chiesa medievale di Santa Maria del Poblet; la stessa chiesa, dodici anni

dopo, sarà oggetto di una singolare escursione notturna con tanto di fuochi d'artificio finali! Il nostro architetto amava molto le escursioni e aderisce a diverse associazioni. Amava molto anche la musica, che non a caso curerà particolarmente anche nella Sagrada Familia lavorando sull'acustica del tempio e su uno spazio sopraelevato, destinato ad uso esclusivo di un coro che doveva essere composto di cento elementi. Un solenne coro che avrebbero dovuto cantare tutto il giorno nel Tempio per glorificare Dio!

Dalla personalità forte, si contraddistingue anche per un profondo senso di giustizia e verità. *"L'amore per la verità deve essere superiore ad ogni altro amore"* amava ripetere. Il tempo storico della Spagna a cavallo tra l'800 e il 900 è caratterizzato da forti contraddizioni: da una parte, vediamo l'alta borghesia fortemente corrotta e che, con il denaro, pensa di poter mantenere privilegi e controllare la parte della popolazione più povera; dall'altra, si forma un movimento rivoluzionario anarchico formato dal proletariato che vedeva nella violenza l'unica possibilità di riscatto.

Gaudí assisterà anche ad alcuni attentati anarchici, tra i quali l'attentato al teatro Liceu del 1893 che lo segnerà a tal punto da immortalare il drammatico episodio nel Portale del Rosario. L'architetto ha infatti posto simbolicamente, attraverso due sculture, le fazioni civili in lotta sotto l'unica protezione della Madonna, come a dire che la nostra miseria è sempre abbracciata e Maria è l'intermediatrice a cui possiamo sempre rivolgerci per tornare al Signore.

Il suo temperamento silenzioso ma deciso e la fierezza catalana, lo condurranno ad avere rapporti anche con i ribelli anarchici, trovandosi a scegliere tra la fede e la posizione dei rivoluzionari. Qui c'è un punto nevralgico della sua vita perché, evidentemente, la sua libertà si giocherà dalla parte della fede, della verità, appunto. Una lotta che durerà tutta la vita, come ha osservato in un'intervista Joan Bassegoda. Un particolare a conferma del fatto che parlare di santi significa parlare di uomini. Semplicemente uomini.

Dalle testimonianze per il processo di beatificazione in corso emerge un uomo deciso, che non si lasciava facilmente piegare dal potere; rinuncia a completare la ristrutturazione della Pedrera perché i proprietari, impauriti dai frequenti attacchi anarchici di matrice anticlericale, si rifiutano di far posizionare una statua della Madonna sull'edificio, come da progetto. Di tutta risposta Gaudí abbandona il progetto, denuncia i proprietari e ottiene un risarcimento di centomila pesetas che dona in carità.

Viene ricordato, da chi lo ha conosciuto, come un uomo affabile e profondamente umano, per questo era veramente amato da tutti. Aveva così a cuore le famiglie dei suoi operai da favorire loro che potessero trascorrere del tempo insieme, preoccupandosi dell'educazione e della formazione dei figli; per questo fa costruire una scuola proprio ai piedi della Sagrada, struttura che suscita l'ammirazione anche di un altro grande architetto quale fu Le Corbusier che definisce il collega catalano come *"plasmatore*



Giovane prostituta e Anarchico con una bomba, Portale del Rosario

della pietra, del laterizio e del ferro". È facile comprendere perché molti lo chiamassero "padre" rivolgendosi a lui per ogni necessità, per affrontare un problema, per chiedere un consiglio. La sua allegria e ironia conquistavano molto i bambini che amava e da cui era molto amato e a cui offriva spesso delle caramelle che nelle sue tasche non mancavano praticamente mai.

Negli ultimi anni della sua vita si trasferirà all'interno del cantiere della Sagrada, in una minuscola stanza e muore per un banale incidente in seguito al quale verrà scambiato per un barbone; coincidenze che il Signore permette come ad esaudire un suo segreto desiderio. Barcellona in quegli anni aveva due ospedali, uno per le famiglie facoltose, l'altro per la classe più povera: l'ospedale dove morivano i moribondi, i dimenticati, i senza fissa dimora, i poveri, gli ultimi. Gaudí spesso era stato in quest'ultimo ricovero, particolarmente per vedere come un uomo muore, nel tentativo di comprendere questo enorme mistero, anche in vista della



realizzazione della facciata della Passione per la Sagrada Família. Per questo lui desiderava morire qui e il Signore lo ha esaudito!

Osservando la Sagrada Família viene proprio da esclamare: solo un uomo felice può aver concepito un'opera così bella! Mi colpisce realmente la sua umanità, l'umanità di un uomo veramente felice perché attratto da Cristo, che si è lasciato continuamente afferrare da Lui ed è da questo amore, è da questo attaccamento che è generato, fiorito un umano *"così pieno, libero, intelligente, realizzato, felice affezionato a tutti e a tutto; così gratuito e totale, così fecondo e operativo dentro la realtà..."* (Nicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita...*).

Da molti ancora etichettato come "visionario", il processo di beatificazione ha in realtà portato alla luce la grandezza e lo spessore della sua figura umana oltre che artistica. Marià Manent, scrittore, racconta di aver incontrato Gaudí e che non avrebbe mai smesso di ascoltarlo. Lo ha ascoltato quindi rispondere a chi lamentava la lunghezza dei tempi di costruzione tanto da non poterne vedere la conclusione che *"il Tempio deve essere opera dei secoli. Non bisogna andare di fretta. Le cose che avranno lunga vita devono avere una crescita graduale. Allo stesso modo la quercia cresce molto lentamente ma vive in eterno resistendo a*

tutte le intemperie; invece le canne, che crescono velocemente, vengono abbattute non appena soffia il primo vento d'autunno". Dalla testimonianza del nipote di Josep Maria Bocabella, sappiamo che ci fu un momento di grande difficoltà economica per il Tempio a causa della diminuzione delle donazioni. Gaudí pensò di chiedere ogni settimana l'elemosina delle giornate di lavoro; se ci fosse riuscito non dovevano smettere di chiedere l'elemosina. *"Ad Antoni - ha dichiarato Joseph M. Dalmases Bocabella - non dispiaceva andare casa per casa. Senza mai sedersi chiedeva: «Dove andiamo oggi?» e, mentre chiudeva il suo piano da lavoro, gli indicavo un nome e un indirizzo. Andavamo così nei diversi quartieri della città, ricevuti da cittadini di ogni estrazione sociale. Nel percorso mi chiedeva che cosa facevano e cosa sapevo delle persone che andavamo a visitare... Non mancava mai il sincero rincrescimento di non poter vedere terminata l'opera ma sempre dava la stessa risposta: cos'erano una, due o tre generazioni di fronte a Dio? La Sua misura è l'eternità: lo sforzo del singolo uomo è così piccolo che solo unendo lo sforzo di generazioni e generazioni sarà possibile avere qualcosa non già degno di Dio ma che almeno sia il massimo tributo che Gli possano fare gli uomini. Così, infatti, erano state fatte le cattedrali costruite nei secoli: alcune non ancora terminate e altre che cadevano a pezzi per essere state fatte troppo in fretta"*. Non sempre riusciva ad arrivare al cuore della gente e allora usava l'ironia. Questo atteggiamento, per esempio, convinse un uomo ricchissimo, ma poco generoso, a donare la più alta somma ricevuta da Gaudí dopo un anno dalla sua richiesta. *"Gaudí - ha scritto l'architetto César Martinell - non si dedicò mai all'insegnamento da cattedratico; ma la sua opera, la sua vita e le sue conversazioni, per coloro che ebbero la fortuna di ascoltarle, erano una lezione continua non solo di architettura ma anche di come le cose della vita debbano essere apprezzate. Per molti Gaudí aveva fama di uomo burbero, ma per chi lo conosceva più intimamente era di carattere franco e comunicativo. Vedeva le cose con grande chiarezza e precisione e questo lo faceva sembrare esagerato a chi, non essendo dotato dello stesso criterio chiaro, si lanciava in considerazioni contraddittorie. Una conversazione con Gaudí, per coloro che volevano parteciparvi, era una preziosa lezione. Aveva una visione a 360 gradi della vita e ogni volta, a seconda di chi ascoltava, adattava le sue parole perché potessero essere facilmente comprese"*.

Le testimonianze di chi lo ha conosciuto e di chi oggi si rivolge a lui con appassionata devozione, sincera amicizia, filiale richiesta, sono davvero numerose. La vita dell'architetto di Dio emerge così umile, semplice e proprio per questo attraente, una bellezza desiderabile a conferma che la santità è per tutti, perché, come ebbe ad affermare Paul Claudel, *"Santità non è farsi lapidare in terra di Paganìa o baciare in bocca un lebbroso, ma fare la volontà di Dio, con prontezza, si tratti di restare al nostro posto, o di salire più alto"*.